



PER SAPERNE DI PIÙ

 | La Venaria Reale



La Venaria Reale e la corona di delizie

di Vera Comoli

"Cingono il territorio di Torino - narra da secoli il *Theatrum Saubadiae* - verso oriente delle colline, ove gli abitanti si recano, per ritemparsi dalle fatiche sopportate in città, in case di campagna che la natura e l'arte rese piacevoli. Vi si trovano ville sontuose colme di delizie per fontane, prati, giardini, boschetti e vigne"

"Per primo viene lo splendore del Regale Castello del Valentino sulle rive del Po, dove si offre alla vista di chi entra un grandissimo ingresso a forma di anfiteatro, da cui si vedono non un solo ma più palazzi insieme, e il fiume che scorre in basso dischiude un'amenissima visuale".

"Vi sono altre regie dimore al di là dal Po, tra le quali quella che Cristina di Francia, duchessa di Savoia, fece costruire durante la reggenza sulla sommità di una collina davanti al Valentino".

"Pure il Sangone e la Dora, che sfociano nel Po vicino a Torino, hanno nei loro pressi alcune regali dimore".

"Ometto per il momento di parlare della Venaria Reale, dove Carlo Emanuele II ha concentrato in un solo luogo tutto quanto può servire allo svago. Così volutamente tralascio le altre residenze dello stesso genere sparse nelle campagne".

Con la costruzione delle "maisons de plaisance" che circondavano la città di Torino e creavano una corona radializzante di "delizie", i duchi sabaudi avevano costruito un territorio emblematico.

La complessa corona di residenze ducali esterne - accanto agli antichi castelli dinastici di Rivoli e di Moncalieri di impianto medievale e già ristrutturati tra Cinque e Seicento, per prime le residenze fluviali (il Valentino sul Po, il Regio Parco alla confluenza di Stura e Po, Mirafiori alla confluenza di Sangone e Po, la Vigna del cardinal Maurizio sulla collina), poi le residenze prevalentemente venatorie (Aglie, Venaria, e ultima Stupinigi) - costituì infatti un sistema articolato di residenze di loisir e di grandi terreni demaniali o con diritti di caccia, che prefigurava un disegno territoriale continuo di sicura rilevanza tattica, sia nel senso economico-produttivo, sia - nel periodo storico dello stato assoluto, di perseverante adesione a quel modello - anche nel senso di barriera territoriale per la capitale.

Su tale impianto radiocentrico delle "maisons de plaisance", si innestavano le strade radiali dei collegamenti bipolari con la città, un disegno che anche nella cartografia coeva appare nitido e duramente segnato sul territorio rurale.

Fino a fine Settecento (e oltre), questo rigido sistema appariva sovraimpresso al territorio agricolo delle cascine, delle 'bealere' e delle strade vicinali, decidendo una organizzazione complessiva del territorio - e un'immagine di lunga durata - che va collocata nella dimensione di un autentico progetto territoriale.